



HAL
open science

Dal divieto di usura alla finanza e al microcredito? Tra parabola ideologica ottonovecentesca e prospettive sul governo delle disuguaglianze

Clément Lenoble

► To cite this version:

Clément Lenoble. Dal divieto di usura alla finanza e al microcredito? Tra parabola ideologica ottonovecentesca e prospettive sul governo delle disuguaglianze. Pietro Delcoro; Irene Zavattero. *Credito e Monti di Pietà tra medioevo ed età moderna. Un bilancio storiografico*, Il Mulino, 2020, 978-88-15-28693-2. halshs-03102163

HAL Id: halshs-03102163

<https://shs.hal.science/halshs-03102163>

Submitted on 3 Sep 2024

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Dal divieto di usura alla finanza e al microcredito ?

Tra parabola ideologica otto-novecentesca e governo delle disuguaglianze

Clément Lenoble (CNRS-CIHAM-UMR5648, Lyon)

Version draft du chapitre publié dans *Credito e Monti di Pietà tra medioevo ed età moderna. Un bilancio storiografico*, Bologne, Il Mulino, 2020, p. 71-94.

Gli storici, gli economisti e i sociologi interessati alla storia economica hanno quasi sempre posto la questione dell'usura all'incrocio tra carità e profitto¹. Questa impostazione presuppone un'evoluzione, caratteristica del pensiero economico otto-novecentesco, da un'economia precapitalista alla scoperta della modernità economica². Se si considera il tema dell'usura nella prospettiva della storia dei Monti di pietà, bisogna subito riconoscere la sua centralità ma ammettere che allo stesso tempo non è mai stato davvero affrontato in modo diverso da quanto fatto dalla storiografia concentrata sul divieto di usura. Si tratta di un tema centrale perché i predicatori e i governi delle città hanno preteso di avere inventato i Monti al fine di contrastare ed eliminare quello che chiamavano l'usura ebraica, cioè il prestito di denaro che prestatori ebrei consentivano a consumatori cristiani. È centrale anche perché la fondazione dei Monti ha acceso dei dibattiti all'interno della comunità cristiana, ed in particolare della Chiesa, attorno alla questione usuraria: era usura prestare soldi ai poveri e ricavarne un guadagno pure minimo e svolto a coprire i costi della gestione delle strutture caritatevoli? In quest'ottica, tali problemi sono stati naturalmente affrontati dagli storici. Ciò nonostante, il significato e la realtà stessa di quello che i predicatori e i confessori chiamavano « usura » e « usuraio » non sono stati analizzati e non hanno suscitato interrogazioni: gli studi sui Monti di pietà hanno spesso integrato invece le interpretazioni di tali fenomeni date dagli storici del

¹ G. Todeschini, *Il prezzo della salvezza. Lessici medievali del pensiero economico*, Roma, NIS, 1994; G. Todeschini, *Usury in Christian Middle Ages. A Reconsideration of the Historiographical Tradition (1949-2010)*, in F. Ammannati (a cura di), *Religione e istituzioni religiose nell'economia europea (1000-1800)*, Atti della « Quarantatreesima Settimana di Studi » 8-12 maggio 2011, Firenze, Firenze University Press, 2012, pp. 119-130

² Si veda l'analisi storiografica di G. Todeschini, *Il prezzo della salvezza*, cit., p. ???.

pensiero economico³. Non a caso quindi la storiografia sull'usura e quella sui Monti condividono spesso non solo la stessa lettura di un medioevo economico cristiano preso nel paradosso tra carità e profitto, ma anche il dibattito sulle origini della modernità economica, del capitalismo e della finanza e sul ruolo degli ebrei in questo processo⁴. Tuttavia, l'istituzione dei Monti e la loro evoluzione permette di rivedere proprio le conclusioni di questa corrente storica poiché offre l'occasione di studiare insieme ai discorsi, alle norme e alle teorie anche la prassi⁵. Al momento di tracciare alcune prospettive per la storia dei monti di pietà, non sembra inutile tornare, anche rapidamente, sui contesti nei quali sono state elaborate le principali tesi sull'usura e sul suo divieto. L'analisi critica più acuta della cosiddetta « storia del pensiero economico medievale » la si deve a Giacomo Todeschini⁶ che, già negli anni 1990 attirò l'attenzione sull'importanza che assumono, in questa storiografia, i divieti ecclesiastici, in particolare quello dell'usura interpretata come « prestito di denaro ad interesse ». Senza ripercorrere in questa sede l'ampia analisi sviluppata da Todeschini, ci concentreremo in particolare su tre aspetti della storiografia sull'usura che incrociano quella sui Monti, tra la fine del Medioevo e l'inizio dell'età moderna : 1. la parabola che va dal divieto medievale di usura al successo del credito e alla nascita della finanza moderna, e le tesi sul ruolo giocato da ebrei, cattolici e protestanti in questo percorso ; 2. la sintesi occidentale e cristiana tra profitto e assistenza ai poveri ; 3. la questione del prestito gratuito al consumo e del microcredito.

La prima storiografia sull'usura si è sviluppata inizialmente nell'ambito di una tradizione storica ottocentesca caratterizzata da un'impostazione romantica e nazionalistica. In questo contesto, è stata naturalmente vista come parte della storia della nascita di un pensiero economico cristiano e nazionale (cioè di un'economia politica post-smithiana), considerato dagli studiosi come orientato all'arricchimento delle nazioni grazie ad una progressiva

³ Si veda ad esempio, J. Kirshner, *The moral theology of public finance. A study and edition of Nicholas de Anglia's « Quaestio disputata » on the public debt of Venice*, in « Archivum fratrum praedicatorum », 40, 1970, pp. 47-72 ; L. Armstrong, *Usury and public debt in early Renaissance Florence: Lorenzo Ridolfi on the « monte comune »*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 2003.

⁴ G. Garrani, *Il carattere bancario e l'evoluzione strutturale dei primigeni Monti di Pietà*, Milano, 1957 ; cfr. G. Mira, *Intorno al carattere bancario dei monti di pietà*, « Rivista internazionale di scienze sociali », 66, 1956, pp. 529-532. Si vedano le riflessioni di P. Prodi, *La nascita dei Monti di Pietà tra solidarismo cristiano e logica del profitto*, « Annali dell'Istituto storico italo-germanico di Trento », 8, 1982, pp. 211-224 e quelle di G. Todeschini, *Credibilità, fiducia e ricchezza. Il credito caritativo come forma della modernizzazione economica europea*, in P. Avallone (a cura di), *Prestare ai poveri. Il credito su pegno e i monti di pietà in area mediterranea (secoli XV-XIX)*, Roma, CNR, 2007, pp. 17-30.

⁵ M.G. Muzzarelli, *Il denaro e la salvezza. L'invenzione del Monte di Pietà*, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 245-250.

⁶ G. Todeschini, *Il prezzo della salvezza*, cit., pp. ???.

razionalizzazione delle pratiche e delle teorie⁷. Questa razionalizzazione sarebbe stata frutto della « scoperta » ad opera, *in primis*, di teologi cristiani, delle regole che avrebbero consentito di moralizzare la prassi creditizia dei prestatori ebrei e di alcuni laici cristiani poco fedeli all'insegnamento della Chiesa, inquadrandoli con norme etiche dettate dal clero. Questa storiografia localizza in ambito orientale (ebraico e musulmano) la scoperta delle pratiche dell'economia di profitto personale mentre le razionalizzazioni etiche orientate verso una produttività collettiva, cioè nazionale, sarebbero il risultato del pensiero e della morale cristiana.

I fondamenti ideologici di questo discorso sono abbastanza ovvi e semplici da identificare. Oltre alla celebrazione storica della « modernità » occidentale e del primo capitalismo industriale e finanziario, oltre alla nota tendenza ottocentesca a pensare, sotto l'influenza della possente scuola storica germanica, idee e dottrine come sottomesse ad un'evoluzione collegata agli eventi storici, le cui conseguenze sono di aver messo al centro della filosofia della storia i rapporti, appunto, tra cristianesimo e modernità⁸, bisognerà pure riconoscere, insieme all'approccio in chiave di costruzione delle moderne economie nazionali cristiane, una certa tendenza all'antisemitismo caratteristica di molti studiosi europei prima della seconda guerra mondiale⁹. Inoltre, come sottolineato da Ovidio Capitani, le fonti usate da questi studiosi per la loro storia dell'usura sono state tratte da antologie settecentesche di citazioni patristiche e scolastiche, prodotte spesso in contesti polemici con lo scopo di proporre un'analisi morale delle pratiche di prestito bancario¹⁰. Francesca Trivellato ha messo in luce il

⁷ W. Roscher, *Ein grosser Nationalökonom des vierzehnten Jahrhunderts*, « Zeitschrift für die Gesamte Staatswissenschaft », 19, 1863, pp. 305-318 ; H. Contzen, *Geschichte der Volkswirtschaftlichen Literatur des Mittelalters*, Leipzig, M. G. Prider, 1869 ; Ch. Jourdain, *Mémoire sur les commencements de l'économie politique dans les écoles du Moyen Âge*, in « Mémoires de l'Institut national de France », 28, 1874, p. 1-51 ; F.X. Funk, *Geschichte des Kirchlichen Zinsverbotes*, Tübingen, Laupp, 1876 ; V. Brants, *L'Économie sociale au Moyen Âge. Coup d'oeil sur les débuts de la science économique dans les écoles françaises aux XIII^e et XIV^e siècles*, Louvain, C. Peeters, 1881 ; V. Brants, *L'économie politique au Moyen Âge. Esquisse des théories économiques professées par les écrivains des XIII^e et XIV^e siècles*, Louvain, C. Peeters, 1895 ; W. Endemann, *Studien in der Romanisch-kanonistischen Wirtschafts- und Rechtslehre bis gegen Ende des 17. Jahrhunderts*, 2 voll., Berlin, Aalen, (1874) 1962 ; H.R. Sewall, *The Theory of Value before Adam Smith*, New York, American Economic Association, 1901 ; R. Kaulla, *Der Lehrer des Oresmius*, « Zeitschrift für Gesamte Staatswissenschaft », 60, 1904, p. 453-461 ; R. Kaulla, *Die Geschichte Entwicklung der modernen Werttheorien*, Tübingen, 1906 ; Si vedano le analisi storiografiche e la bibliografia citata in G. Todeschini, *Il prezzo della salvezza*, cit., pp. ??? ; G. Todeschini, *Usury in Christian Middle Ages*, cit. Per un censimento bibliografico del tema, N.L. Barile, *Credito, usura, prestito a interesse*, « Reti medievali », 2010. (http://rm.univr.it/repertorio/rm_nicola_lorenzo_barile_credito_usura_prestito.html)

⁸ K. Löwith, *De Hegel à Nietzsche*, Paris, Gallimard, 2003 ; A. Disselkamp, *La typologie Église-sectes-mystique selon Ernst Troeltsch*, « L'année sociologique », 56, 2006, n. 2, p. 457-474.

⁹ H. Arendt, *Vies politiques*, Paris, Gallimard, 1986 ; L. Poliakov, *Histoire de l'antisémitisme*, t. IV : *L'Europe suicidaire (1870-1933)*, Paris, Calmann-Lévy, 1977 ; C. Brice e G. Miccoli (a cura di), *Les racines chrétiennes de l'antisémitisme politique (fin XIX^e-XX^e siècle)*, Roma, École française de Rome, 2003 ; J. Bouveresse, *Satire et Prophétie. Les voix de Karl Kraus*, Agone, Marseille, 2007.

¹⁰ O. Capitani, *Pietro Ballerini*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 5, Roma, Treccani, 1963, pp. 575-587 ; G. Todeschini, *Il prezzo della salvezza*, cit., p. 53, n. 1 ; A. Orain, *La politique du merveilleux. Une autre histoire du système Law (1695-1795)*, Paris, Fayard, 2018.

modo in cui gli storici hanno costruito in questo periodo sia il mito di un capitalismo occidentale cristiano uscito trionfante da una lenta maturazione tecnica e etica, sia quello (collegato al precedente) di un'origine ebraica degli aspetti politicamente e socialmente negativi della finanza moderna fondata sul credito¹¹. E Giacomo Todeschini ha analizzato i complessi rapporti tra le testualità economiche elaborate da cristiani ed ebrei nel Medioevo, ricollegandole alla produzione e alla diffusione degli stereotipi sugli ebrei¹². L'antisemitismo economico ottocentesco che ha accompagnato la storia delle origini del capitalismo fino alla seconda guerra mondiale, passando per il famoso libro di Werner Sombart, ha pesato anche sul lavoro degli studiosi ebrei che hanno analizzato, spesso in chiave filologica, la testualità talmudica in materia di contrattistica e prestito ad interesse¹³. È stato forse Léon Poliakov a criticare per primo l'impostazione antisemita della prima storiografia dell'usura e dei Monti di pietà e a denunciare la lettura poco critica che gli storici dell'economia avevano fatto del discorso dei predicatori e dei fondatori dei monti sulla « ferocia » e la « voracità » degli usurai ebrei¹⁴.

In questa prospettiva di storia nazionale e di economia politica, la storia dell'usura e del suo divieto ecclesiastico è stata spesso considerata in chiave di azione pubblica in materia di politica monetaria, creditizia e finanziaria. In questo contesto, l'appartenenza politica o religiosa degli studiosi è stata determinante per la loro analisi e il loro giudizio positivo o

¹¹ F. Trivellato, *Credit, Honor, and the Early Modern French Legend of the Jewish Invention of Bills of Exchange*, « The Journal of Modern History », 84, 2012, n. 2, pp. 289-334 ; F. Trivellato, *The Promise and Peril of Credit. What a Forgotten Legend about Jews and Finance Tells us about the Making of European Commercial Society*, Princeton, Princeton University Press, 2019.

¹² Si veda in particolare G. Todeschini, *La ricchezza degli ebrei. Merci e denaro nella riflessione ebraica e nella definizione cristiana dell'usura alla fine del Medioevo*, Roma, Istituto storico italiano per il Medioevo, 1989 ; G. Todeschini, "Judas mercator pessimus". *Ebrei e simoniaci dall'XI al XIII secolo*, « Zakhor. Rivista di Storia degli Ebrei d'Italia », 1, 1997, pp. 11-23 ; G. Todeschini, *Franciscan Economics and the Jews in the Middle Ages : From a Theological to an Economic Lexicon*, in S.E. Myers e S.J. McMichael (a cura di), *Friars and Jews in the Middle Ages and Renaissance*, Leyden, Brill, 2004, pp. 99-117 ; G. Todeschini, *Come Giuda. La gente comune e i giochi dell'economia all'inizio dell'epoca moderna*, Bologna, Il Mulino, 2011 ; G. Todeschini, *Jewish Usurers, Blood Libel and the Second-Hand Economy. The Medieval Origins of a Stereotype (From the Thirteenth to the Fifteenth Century)*, in J. Adams e C. Heß (a cura di), *The Medieval Roots of Antisemitism. Continuities and Discontinuities from the Middle Ages to the Present Day*, New York – London, Routledge, 2018, pp. 341-351.

¹³ Z. Frankel, *Die Gemeindeordnung nach talmudischen Rechte. Eine historisch-rechtliche Skizze*, « Monatsschrift für Geschichte und Wissenschaft des Judentums », 2, 1853, pp. 289-344 ; L. Auerbach, *Das jüdische Obligationenrecht*, Berlin, Fuss Gedera, (1870-1871) 1976 ; F. Delitzsch, *Rohling's Talmudjude beleuchtet*, Leipzig, Dörffling und Franke, 1881 ; M. Gudemann, *Geschichte der Erziehungswesen und der Cultur der abendländischen Juden während des Mittelalters und der neueren Zeit*, 3 voll., Wien, Alfred Hölder, 1880-1888 ; L. Caro, *Der Wucher. Eine sozial-politische Studie*, Leipzig, Duncker und Humblot, 1893 ; E. Cohn, *Der Wucher in Talmud, seine Theorie und seine Entwicklung*, « Zeitschrift für vergleichende Rechtswissenschaft », 18, 1905, pp. 37-72 ; F. Goldmann, *Die Theorie des Faustpfandvertrages nach jüdischem Recht*, « Zeitschrift für vergleichende Rechtswissenschaft », 21, 1908, pp. 197-240. Si vedano le analisi storiografiche di G. Todeschini, *Il prezzo della salvezza*, cit., pp. 39-51 ; G. Todeschini, *Les historiens juifs en Allemagne et le débat sur l'origine du capitalisme*, in D. Bechtel, E. Patlagean, J.-C. Szurek e P. Zawadzki (a cura di), *Écriture de l'histoire et identité juive. L'Europe ashkénaze, XIX^e-XX^e siècle*, Paris, Les Belles Lettres, 2003, pp. 209-228.

¹⁴ L. Poliakov, *Les banquiers juifs et le Saint Siège du XIII^e au XVII^e siècle*, Paris, Calmann Levy, 1967.

negativo. Gli storici liberali e anti-cattolici – protestanti o atei – hanno visto la proibizione dell'usura come il segno delle superstizioni medievali, del controllo del clero sul mercato, un controllo responsabile dell'assenza di sviluppo economico¹⁵. Nel dopoguerra, nel contesto della Guerra fredda, gli economisti e gli ideologi del liberismo hanno seguito il loro giudizio per fare del divieto dell'usura un antenato pericoloso dell'interventismo di Stato¹⁶. Nonostante le loro divergenze, Friedrich A. von Hayek e Douglass C. North condividono la stessa opinione sulla scolastica medievale in materia di contratti, prestito ad interesse e prezzi¹⁷. Il sociologo Benjamin Nelson pubblica nel 1949 il suo famoso studio, intitolato *The Idea of Usury from Tribal Brotherhood to Universal Otherhood*, dedicato alla storia del divieto cristiano dell'usura¹⁸. Giacomo Todeschini ha sottolineato che, come ben indicato dal titolo stesso, il libro, che pretende confermare le tesi di Max Weber sui rapporti tra economia e religione, traccia una storia evuzionista e lineare che, partendo da scambi arcaici di tipo tribale e comunitario arriva alla liberalizzazione e alla formazione di un mercato di tipo universale, come parabola del progresso economico occidentale¹⁹. In altri termini, l'idea che l'usura sia stata una forma antica di credito capitalistico e che il suo divieto da parte della Chiesa cattolica sia stato o un modo di frenarne le capacità produttive o di razionalizzarlo può essere considerata una costruzione storiografica ottocentesca sopravvissuta nel secolo successivo perché corrispondeva ad una certa concezione della storia trionfante di un Occidente capitalista,

Mentre Nelson considera, sulla scia delle tesi weberiane, che Calvino sia stato il vero attore della svolta necessaria alla nascita di un mercato del credito moderno e allo sviluppo di tecniche finanziarie produttive, nel 1951 Raymond de Roover, pur lodando le grandi qualità

¹⁵ H.Ch. Lea, *The Ecclesiastical Treatment of Usury*, « Yale Review », 2, 1894, pp. 356-385 ; W. Lecky, *History of the Rise and Influence of the Spirit of Rationalism in Europe*, London, Longmans Green & Co, 1904, vol. II, pp. 258 sgg. ; si vedano le analisi e la bibliografia citata in J. Kirshner, *Les travaux de Raymond de Roover sur la pensée économique des scolastiques*, « Annales. Économies, sociétés, civilisations », 30^e année, 2-3, 1975, pp. 318-338, p. 319.

¹⁶ C.E. Ayres, *The Theory of Economic Progress*, Chapel Hill, North Carolina University Press, 1955, p. 46 ; F.H. Knight, *Schumpeter's History of Economics*, « Southern Economic Journal », 21, 1955, p. 254 ; F.H. Knight, *Laissez-Faire. Pro and Con*, « The Journal of Political Economy », 75, December 1967, p. 784 ; cf. J. Kirshner, *Les travaux de Raymond de Roover*, cit., p. 319.

¹⁷ F.A. Hayek, *Law, Legislation and liberty. A New Statement of the Liberal Principle of Justice and Political Economy. 2. The Mirage of Social Justice*, Chicago – London, The University of Chicago Press, 1976, p. 75 ; trad. it. *Legge, legislazione e libertà. Una nuova enunciazione dei principi liberali della giustizia e della economia politica*, Milano, Il Saggiatore, 2000 ; D.C. North e R.P. Thomas, *The Rise of the Western world : A New Economic History*, Cambridge, Cambridge University Press, 1976 ; e anche nell'ambito dell'analisi neo-intuizionista S.R. Epstein, *Freedom and Growth. The Rise of States and Markets in Europe 1300-1750*, Londres – New York, Routledge, 2000.

¹⁸ B.N. Nelson, *The Idea of Usury. From Tribal Brotherhood to Universal Otherhood*, Princeton, Princeton University Press, 1949.

¹⁹ G. Todeschini, *Usury in Christian Middle Ages*, cit., p. ???.

della sua erudizione, gli rimprovera di aver tralasciato il ruolo degli scolastici²⁰. Roberto S. Lopez ritiene dal canto suo che l'indagine di Nelson sia di natura psicologica e interessata al « background » ideologico della prassi del prestito ad interesse, ma gli rimprovera di non vedere che la « rivoluzione commerciale » medievale sia stata il momento in cui il prestito ad interesse si è davvero liberato dalla morale cattolica²¹. Lo storico francese dell'economia medievale Yves Renouard rivolge all'autore di *The idea of Usury* la stessa critica espressa in modo diverso perché considerata dal punto di vista delle pratiche e non da quello delle idee: le tecniche creditizie bancarie e finanziarie moderne sono state inventate dai mercanti italiani e non da quelli del Nord-Europa²². Renouard non fa altro che riprendere le conclusioni di una storiografia economica di cui è esponente di spicco, che dall'economista francese Henri Sée, agli italiani Gino Luzzato e Armando Saporì, al belga Henri Pirenne e all'economista inglese Hector M. Robertson, ha fatto del mercante italiano l'eroe della nascita del capitalismo alla fine del Medioevo²³. La critica è più o meno identica in sostanza a quella di de Roover perché si tratta di mettere in discussione la cronologia weberiana ripresa e applicata da Nelson al campo dell'usura e del credito, insistendo sulla precedenza cattolica, che si tratti delle idee per de Roover o delle pratiche per Renouard e gli altri.

Queste posizioni non sono per niente isolate o nuove all'inizio degli anni Cinquanta. Il dibattito acceso dal libro di Nelson mette in luce un altro aspetto metodologico e ideologico della storiografia sull'usura che ha inquinato sia la storia del pensiero economico medievale, sia quella dei rapporti tra cristianesimo e capitalismo (e probabilmente anche quella dei Monti di pietà). Prima di tutto il libro di Nelson fa convergere esclusivamente sull'usura i dibattiti sulle origini cristiane (cattoliche o protestanti) o ebraiche del capitalismo moderno, aperti dalla pubblicazione all'inizio del Novecento delle tesi di Werner Sombart e di Max Weber. I difensori di un'origine cattolica affermano, a seguito di Felix Rachfahl che già nel 1907 si era opposto a

²⁰ R. de Roover, *Nelson (Benjamin N.). The Idea of Usury (from Tribal Brotherhood to Universal Otherhood)*, « Revue belge de philologie et d'histoire », 29, 1951, fasc. 4, pp. 1338-1341.

²¹ R.S. Lopez, *Reviewed Work: The Idea of Usury by Benjamin N. Nelson*, « Speculum », 26, 1951, n. 2, pp. 401-404.

²² Y. Renouard, *Benjamin Nelson, The Idea of Usury from Tribal Brotherhood to Universal Otherhood, 1949*, « Revue des études anciennes », 55, 1953, n. 1-2, pp. 229-230.

²³ G. Luzzato, *L'origine e gli albori del capitalismo (a proposito della seconda edizione del Capitalismo moderno di Werner Sombart)*, « Nuova rivista storica », 6, 1922, n. 1, pp. 39-66; H. Sée, *Les origines du capitalisme moderne*, Paris, Armand Colin, 1926; H. Sée, *Dans quelle mesure puritains et juifs ont contribué au progrès du capitalisme ?*, « Revue historique », 155, 1927, pp. 57-68; H. Pirenne, *Les villes du Moyen Âge. Essai d'histoire économique et sociale*, Bruxelles, M. Lamertin, 1927; H.M. Robertson, *Aspects of the Rise of Economic Individualism. A Criticism of Max Weber and his School* [1933], New York, A.M. Kelley, 1959; A. Saporì, *La cultura del mercante medievale italiano*, Turin, Einaudi, 1937; A. Saporì, *Il commercio internazionale nel Medioevo*, « Rivista storica italiana », s. 5, 3, 1938, pp. 73-99.

Weber, l'esistenza del capitalismo nelle città italiane e fiamminghe prima della Riforma²⁴. Probabilmente la discussione orientata a capire se sono stati i cattolici o i protestanti, piuttosto che gli ebrei, a scoprire le leggi e le tecniche della finanza moderna, è erede di una tradizione storiografica che consiste nell'identificare l'autore responsabile della svolta verso la modernità economica. È una lunga abitudine della storia del pensiero economico quella di ricercare le filiazioni di idee che portano da Aristotele ad Adam Smith, per trovarne il vero precursore²⁵. La famosa *Storia delle idee economiche* di Joseph A. Schumpeter è stata scritta in questo modo e insisteva sulla svolta dell'umanesimo, vedendo però in Bernardino da Siena e Antonino da Firenze i primi inventori di una teoria economica « quasi pura »²⁶. Un'abitudine ancora non del tutto abbandonata dalla storiografia²⁷. Tra i sostenitori della precedenza cattolica emerge anche un'altra tesi rispetto a quella delle capacità innovative degli scolastici : quella di un'invenzione della finanza moderna tutta interna al mondo dei mercanti laici, sostenuta tra i medievisti da Luzzato, Pirenne, Saporì e Renouard, seguiti nel Dopoguerra da Jacques Le Goff, Roberto S. Lopez e Julius Kirshner²⁸. Il Pirenne dichiara, per esempio, che « il ne semble pas que la législation contre l'usure ait beaucoup plus empêché la pratique de celle-ci que le *Volstead Act* en Amérique n'a empêché la consommation de l'alcool²⁹ ». La Chiesa non avrebbe fatto altro che adeguare i suoi divieti per renderli più consoni alla realtà del mercato. Questa tesi è stata influenzata dalle posizioni dell'economista cattolico Lujo Brentano e dei suoi discepoli che hanno negato la possibilità che le posizioni della Chiesa abbiano avuto un qualunque effetto sullo sviluppo dell'Occidente fino al momento in cui le forze economiche non si sono liberate dal controllo e dal giudizio ecclesiastico³⁰. Ma bisogna ricordare che questi dibattiti non fanno

²⁴ F. Rachfahl, *Kalvinismus und Kapitalismus* [1907], in J. Winckelmann (a cura di), *Die protestantische Ethik. II : Kritiken und Antikritiken*, Gütersloh, G. Mohn, 1982, pp. 57-148 ; F. Rachfahl, *Nochmals Calvinismus und Kapitalismus*, *ibidem*, pp. 216-282. Sui dibattiti accesi dall'opera di Max Weber sullo spirito del capitalismo, si veda A. Disselkamp, *L'éthique protestante de Max Weber*, Paris, PUF, 1994 ; più in dettaglio su quello che riguarda la scolastica e il divieto di usura, rimandiamo ai capitoli storiografici di G. Todeschini, *Il prezzo della salvezza*, cit., p. ???.

²⁵ G. Todeschini, *Il prezzo della salvezza*, cit., p. ???.

²⁶ J.A Schumpeter, ; ma anche prima di lui H. Baron, *Franciscan Poverty and Civic Wealth as Factors in the Rise of Humanistic Thought*, « *Speculum* », 13, 1938, pp. 1-37 e dopo Ch. Bec, *Les marchands écrivains. Affaires et humanisme à Florence. 1375-1434*, Paris – La Haye, Mouton and Co., 1967.

²⁷ Si vedano per ultimo, W. Decock, *Lessius and the Breakdown of the Scholastic Paradigm*, « *Journal of the History of Economic Thought* », 31, 2009, n. 1, pp. 57-78 ; W. Decock, *Theologians and Contract Law : The Moral Transformation of the *Ius commune* (ca. 1500-1650)*, Leyden, Brill-Nijhoff, 2013 e W. Decock, *Le marché du mérite. Penser le droit et l'économie avec Léonard Lessius*, Bruxelles, Zones sensibles, 2019.

²⁸ R.S. Lopez, *Italian Leadership in the Medieval Business World*, « *Journal of Economic History* », 8, 1948, pp. ???; J. Le Goff, *Marchands et banquiers du Moyen Âge*, Paris, PUF, 1956 ; J. Kirshner, *Les travaux de Raymond de Roover*, cit.

²⁹ H. Pirenne, *Histoire économique et sociale du Moyen Âge* [1936], Paris, Puf, 1969, p. 119.

³⁰ L. Brentano, *Die wirtschaftlichen Lehren des christlichen Altertums*, in *Der wirtschaftende Mensch in der Geschichte*, Leipzig, F. Meiner, 1923, pp. 77-143 ; R.H. Tawney, *La religione e la genesi del capitalismo* [1926], Roma, Feltrinelli, 1977 ; H. Brey, *Hochscholastik und Geist des Kapitalismus*, Leipzig,

altro che ricondurre la storia del prestito ad interesse e quella del pensiero economico, alle tesi sull'ascesi e la sua azione terrena di due filosofie particolarmente influenti all'inizio del Novecento, quella di Schopenhauer che la dichiara positiva e quella di Nietzsche che invece la condanna³¹.

I temi dell'invenzione cattolica o meno del capitalismo, dei rapporti tra religione e economia, e di una possibile influenza del cristianesimo sulla prassi economica moderna, in particolare tramite il controllo del prestito ad interesse, sono anche al centro di un'altra corrente storiografica cattolica nata in Italia e in Belgio, sulla scia della pubblicazione dell'enciclica *Rerum novarum* (1891) che aveva fissato la dottrina sociale della chiesa di fronte al liberismo e al socialismo emergente. Giuseppe Toniolo, economista e sociologo interessato alla storia medievale, è stato sicuramente uno dei padri di questa corrente³². Identificato un insieme di caratteristiche positive attribuite all'atteggiamento economico cristiano (lavoro, risparmio e redistribuzione caritatevole), si tratta di immaginare la possibilità di una sintesi tra modernità economica ed etica cristiana³³. L'*opus magnum* di questa corrente, che sicuramente ha avuto più influenza, è quella sulle origine dello spirito del capitalismo pubblicata nel 1933 dall'allora giovane economista Amintore Fanfani che insegnava all'Università del Sacro Cuore di Milano e alla « Scuola di mistica fascista »³⁴. Le sue pagine sull'usura testimoniano sia di una critica (tipica del cattolicesimo di inizio secolo) al capitalismo senza limiti, sia di una difesa dell'intervento statale e di un'economia fondata su regole corporativiste, morali e caritatevoli orientate al bene comune³⁵. Le sue posizioni sul ruolo storico dei divieti morali della Chiesa in materia di economia convergono con quelle dei promotori dell'economia programmatica, di cui tra l'altro si era occupato egli stesso³⁶. Questa corrente cerca di mettere in luce la possibilità

Universitätsverlag von Robert Noske, 1927 ; si vedano le analisi critiche di A. Disselkamp, *L'éthique protestante*, cit., pp. 49-51 e G. Todeschini, *Il prezzo della salvezza*, cit., pp. ???.

³¹ Arthur Schopenhauer, *Il mondo come volontà e rappresentazione* [1819], Torino, Einaudi, 2013 ; Friedrich Nietzsche, *La genealogia della morale* [1887], Torino, Einaudi, 2012. Si vedano le analisi di A. Disselkamp, *La typologie Église-sectes-mystique selon Ernst Troeltsch*, « L'année sociologique », 56, 2006, n. 2, pp. 457-474, in particolare pp. 465-466.

³² A. Spicciati, *Agli inizi della storiografia economica medioevistica in Italia. La corrispondenza di Giuseppe Toniolo con Victor Brants e Godefroid Kurth*, Roma, Jouvence, 1984 ; G. Todeschini, *Il prezzo della salvezza*, cit., p. ???.

³³ I. Seipel, *Die wirtschaftsethischen Lehren der Kirchenväter*, Vienne, Mayer & Co., 1907 ; E. Troeltsch, *Die Soziallehren der christlichen Kirchen und Gruppen*, Tübingen, J. C. B. Mohr, 1912 ; E. Schreiber, *Die volkswirtschaftliche Anschauungen der Scholastik seit Thomas von Aquin*, Jena, G. Fischer, 1913.

³⁴ A. Fanfani, *Le origini dello spirito capitalistico in Italia*, Milano, Vita e pensiero, 1933 e A. Fanfani, *Cattolicesimo e protestantesimo nella formazione storica del capitalismo* [1934], Venezia, Marsilio, 2005.

³⁵ A. Fanfani, *Le origini dello spirito capitalistico*, cit., pp. 35 e segg.

³⁶ U. Spirito, « L'economia programmatica corporativa », in *L'economia programmatica*, Firenze, Sansoni, 1933, pp. 169-185 ; G. Arias, *La filosofia tomistica e l'economia politica*, Milano, Vita e Pensiero, 1934 ; A. Fanfani, *Il significato del corporativismo*, Como, Emo Cavalleri, 1937 ; H.G. Schachtschabel, *Der gerechte Preis. Geschichte einer wirtschaftsethischen Idee*, Berlin, Junker & Dünhaupt, 1939.

storica di un capitalismo cristiano, cioè moderato da norme etiche come il divieto dell'usura e la regola del giusto prezzo, e dal controllo delle istituzioni pubbliche e delle corporazioni che impediscono sia la formazione dei monopoli sia l'aumento della povertà e del divario tra ricchi e poveri. Il capitalismo moderno, invece, con tutti i suoi effetti negativi sui soggetti più deboli, cioè sui lavoratori e i piccoli proprietari, sarebbe frutto di una liberalizzazione ossia di una degenerazione del sistema iniziale dovuta in parte all'umanesimo, in parte alla Riforma. Fanfani non solo considera, sulla scia di Brentano, che le forme moderne del capitalismo siano frutto della laicizzazione dell'economia commerciale e creditizia che ha messo al centro l'individuo e il suo interesse privato, ma ritiene anche che corrispondino a delle concezioni sì cristiane ma sbagliate (quindi protestanti) dell'attività economica.

Questa tesi è più o meno quella sostenuta ancora da Jacques Le Goff nel suo famosissimo libro sull'usura pubblicato nel 1986 e ribadita in quello più recente sul denaro³⁷. La famosa formula legoffiana « un usuraio in purgatorio non fa il capitalismo » riassume sia la scelta da parte del medievista francese di una cronologia post-medievale della nascita della banca e del capitalismo finanziario sia la sua adesione alla tesi di una dottrina cristiana medievale che ne avrebbe impedito lo sviluppo e gli eccessi fino alla liberazione delle forze economiche laiche. L'influenza dell'antropologia sul « lungo medioevo » di Le Goff e, in particolare, in questo caso la sua lettura di Karl Polanyi, lo porta a considerare che questo processo giunge a termine solo con la formazione di una scienza economica autonoma e con la rivoluzione industriale.

La parabola è quindi sempre la stessa dagli autori ottocenteschi a Hayek, North e Le Goff passando per Pirenne, Fanfani, Nelson, Schumpeter, de Roover e Lopez : il divieto di usura sarebbe stato a un certo punto scavalcato sia dalla pratica dei mercanti sia dalle teorie dei teologi (che fossero cattolici o protestanti a seconda degli autori, e spesso della propria confessione religiosa). E questa svolta – poco importa che sia datata dalla « rivoluzione commerciale », dall'umanesimo e dalla Riforma o dalla rivoluzione industriale – sarebbe l'atto di nascita della finanza e dell'economia moderna. La longevità storiografica di questa parabola è stata sostenuta dalle analisi molto precise di Terence P. Mc Laughlin, John T. Noonan e John W. Baldwin, analisi che sono state, tra l'altro la base del libro di Le Goff³⁸. Attraverso

³⁷ J. Le Goff, *La borsa e la vita. Dall'usuraio al banchiere* [1986], Bari, Laterza, 2018 ; J. Le Goff, *Lo sterco del diavolo. Il denaro nel Medio Evo* [2010], Bari, Laterza, 2018.

³⁸ T.P. McLaughlin, *The Teaching of the Canonists on Usury (XII, XIII, XIV Centuries)*, « *Mediaeval Studies* », 1, 1939, pp. 80-147 e 2, 1940, pp. 1-22 ; J.T. Noonan, *The Scholastic Analysis of Usury*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 1957 ; J.W. Baldwin, *The medieval Theory of the Just Price : Romanists, Canonist and Theologians in the Twelfth and Thirteenth Centuries*, « *Transactions of the American Philosophical Society* », New Ser., vol. 49, 1959, n. 4, pp. 1-92 ; J.W. Baldwin, *Masters, Princes and Merchants. The Social Views of Peter the Chanter and His Circle*, Princeton, Princeton university Press, 1970 ; fino a O.I. Langholm, *Economics in the Medieval Schools : Wealth, Exchange, Value according to Paris Theological Tradition*, Leyde,

un'indagine, ancora oggi essenziale, sulla casistica dell'usura e del credito svolta dagli scolastici a partire dal XII-XIII secolo, questi studiosi hanno considerato che canonisti e teologi avevano introdotto progressivamente delle « eccezioni » al divieto iniziale e assoluto del prestito ad interesse, aprendo la strada al compromesso tra etica cristiana e tecnica bancaria.

Questo approccio, seppure capace di identificare una tipologia di contratti leciti o illeciti, si trova di fronte ad una doppia difficoltà evidenziata dalla storiografia ulteriore³⁹. La tesi delle « eccezioni » ripropone il solito racconto del divieto assoluto progressivamente adeguato alle realtà di mercato o di una progressiva comprensione di un'economia capitalista nascente per permetterne l'emancipazione o controllarne gli abusi e, inoltre, fornisce una immagine molto frammentata e paradossale, contrastata delle posizioni ecclesiastiche senza mai far apparire quello che invece le accomuna. Ovidio Capitani è stato il primo a proporre un'analisi dei testi scolastici sul credito e l'usura seguendo la loro provenienza e la loro appartenenza a diverse scuole di pensiero. Ha messo bene in luce, ad esempio, le specificità del pensiero domenicano e ha aperto la strada a nuove letture degli autori francescani ma anche a un'impostazione che non negasse più i rapporti stretti tra questa casistica e le realtà economiche⁴⁰. Questa corrente di analisi ha mostrato come i domenicani, i francescani e i

Brill, 1991 ; O.I. Langholm, *The Legacy of Scholasticism in Economic Thought : Antecedents of Choice and Power*, Cambridge, Cambridge University Press, 1998 ; O.I. Langholm, *The Merchant in the Confessional. Trade and Price in the Pre-Reformation Penitential Handbooks*, Leyde – Bostyon, Brill, 2009. Questi lavori sono anche alla base delle tesi di J.H. Munro, *The medieval origins of the 'Financial Revolution': usury, rentes, and negotiability*, « The International History Review », 25, 2003, n. 3, pp. 505-562 sui rapporti tra divieto di usura e nascita della finanza moderna.

³⁹ Si vedano le critiche rivolte alla storiografia delle « eccezioni », in primo luogo, da G. Todeschini, Il prezzo della salvezza, cit., pp. ??? ; G. Todeschini, *Eccezioni e usura nel Duecento. Osservazioni sulla cultura economica medievale come realtà non dottrinarica*, « Quaderni storici », 131, 2009, n. s. 44, pp. 443-460 ; o anche in modo più indiretto dalle riflessioni di O. Capitani, *Verso un diritto del quotidiano*, in *Dalla penitenza all'ascolto delle confessioni. Il ruolo dei frati mendicanti*, Atti del XXIII convegno internazionale della Società internazionale di studi francescani, Spolète, CISAM, 1996, pp. 3-30 ; Si vedano inanzitutto G. Ceccarelli, *Usura e casistica creditizia nella Summa Astesana: un esempio di sintesi delle concezioni etico-economiche francescane*, in B. Molina e G. Scarcia (a cura di), *Ideologia del Credito fra Tre e Quattrocento: dall'Astesano ad Angelo da Chiavasso*, Atti del convegno internazionale, Archivio Storico, Palazzo Mazzola, Asti, 9-10 giugno 2000, Asti, Centro studi sui Lombardi e sul credito nel Medioevo, 2001, pp. 15-58 ; G. Ceccarelli, *Etica economica e Monti di pietà*, in F. Cingarle (a cura di), *L'Italia alla fine del Medioevo. I caratteri originali nel quadro europeo, II*, Firenze, Firenze University Press, 2006, pp. 127-166, pp. 142 e segg. ; G. Ceccarelli, *Notai, confessori e usurai: concezioni del credito a confronto (secc. XIII-XIV)*, « Quaderni/Cahiers del Centro Studi sui Lombardi, sul credito e sulla banca », 1, 2007, pp. 113-153 ; G. Cecarelli, *Il Tractatus de contractibus di Olivi nel discorso economico dei Frati minori*, in *Pietro di Giovanni Olivi frate minore*, Spoleto, CISAM – Società Internazionale di Studi Francescani, 2016, pp. 241-275.

⁴⁰ O. Capitani, *Sulla questione dell'usura el medioevo*, « Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medioevo », 50, 1958, pp. 539-566 ; O. Capitani (a cura di), *L'etica economica medievale*, Bologna, Il Mulino, 1974 ; O. Capitani (a cura di), *Una economia politica nel Medioevo*, Bologna, Patròn, 1987 ; G. Tarello, *Profili giuridici della questione della povertà nel Francescanesimo prima di Ockham*, in *Studi in memoria di A. Falchi*, « Annali della facoltà di Giurisprudenza di Genova », 2, Milano, Giuffrè, 1964, pp. 338-448 ; P. Grossi, *Usus facti. La nozione di proprietà nella inaugurazione dell'età nuova*, in « Quaderni Fiorentini », 1, 1972, pp. 287-355 (ora nel precedente volume citato, pp. 1-58 e in P. Grossi, *Il dominio e le cose. Percezioni medievali e moderne dei diritti reali*, Milano, Giuffrè, 1992, pp. p. 123-190 ; G. Todeschini, *Oeconomica franciscana*.

giuristi raggiunsero spesso delle conclusioni diverse in materia di contratti e di credito, partendo però da presupposti e da fonti comuni⁴¹. Dobbiamo anche ad O. Capitani la dimostrazione che gli scolastici hanno considerato le realtà economiche non tanto definite dal divieto di usura e l'analisi dei contratti illeciti quanto composte da una moltitudine di contratti. Questa diversità di conclusioni ha, però, un solco e una retorica comune che Giacomo Todeschini ha evidenziato nel modello della gestione sacra dei beni ecclesiastici formatosi durante il periodo della riforma gregoriana⁴².

Bisogna dire, inoltre, che l'analisi della casistica contrattuale in termini di eccezioni alla regola generale deriva da una svista sulla natura e le tecniche del pensiero casistico medievale e sul lavoro dei giuristi⁴³. In materia di usura, la casistica consiste appunto, non nell'introduzione di eccezioni ma nella descrizione della norma a partire da casi limite che necessitano l'intervento del giurista. L'analisi dei contratti da parte degli scolastici non serve quindi a introdurre progressive eccezioni alla regola del divieto di usura, ma a definire la varietà e la complessità del campo delle normali attività creditizie del grande commercio e dell'economia pubblica e quindi della fiscalità e del debito delle città⁴⁴. In questo senso, come

Proposte di una nuova lettura delle fonti dell'etica economica medievale, « Rivista di storia e letteratura religiosa », 12, 1976, n. 1, pp. 15-77 ; O. Langholm, *Economics in the Medieval Schools*, cit. ; M.G. Muzzarelli, *Il denaro e la salvezza. L'invenzione del Monte di pietà*, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 245-250.

⁴¹ Sui giuristi rinviamo agli studi di U. Santarelli, *Il divieto delle usure da canone morale a regola giuridica. Modalità ed esiti di un « trapianto »*, Rivista di storia del diritto italiano, 66, 1993, pp. 51-73 ; U. Santarelli, *La categoria dei contratti irregolari. Lezioni di Storia del diritto*, Torino, G. Giappichelli, 1984 ; U. Santarelli, *Mercanti e società tra mercanti. Lezioni di Storia del diritto*, Torino, G. Giappichelli, 1989 ; P. Grossi, *Il dominio e le cose*, cit. ; D. Quaglioni, *Standum canonistis ? Le usure nella dottrina civilistica medievale*, in D. Quaglioni, G. Todeschini e G.M. Varanini (a cura di), *Credito e usura*, cit., pp. 247-264 ; C. Gamba, *Licita Usura. Giuristi e moralisti tra medioevo ed età moderna*, Roma, Viella, 2003. Una chiara e breve sintesi di queste divergenze si trova in G. Ceccarelli, *Etica economica e Monti di pietà*, cit., pp. 131 e segg.

⁴² G. Todeschini, *Il prezzo della salvezza*, cit., p. ??? ; G. Todeschini, *I vocabolari dell'analisi economica fra alto e basso medioevo: dai lessici della disciplina monastica ai lessici antiusurari (X-XIII secolo)*, « Rivista storica italiana », 110, 1998, n. 3, pp. 781-833 ; G. Todeschini, *La razionalità monetaria cristiana fra polemica antisimoniacca e polemica antiusuraria (XII-XIV secolo)*, in *XXVI Semana de Estudios Medievales Estella*, 19 a 23 julio de 1999, Pamplona, Fondo de Publicaciones del Gobierno de Navarra, 2000, pp. 369-386 ; G. Todeschini, *Linguaggi economici ed ecclesiologia fra XI^e XII^e secolo : dai Libelli de lite al Decretum Gratiani*, in G. Rossetti e G. Vitolo (a cura di), *Medioevo, Mezzogiorno, Mediterraneo. Studi in onore di Mario Del Treppo*, vol. 1, Napoli, Liguori, 2000, pp. 59-87 ; G. Todeschini, *I mercanti e il tempio. La società cristiana e il circolo virtuoso della ricchezza fra Medioevo ed Età Moderna*, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 94 e segg.

⁴³ Su questo lavoro giuridico si vedano in particolare i lavori di E. Cortese, *Il rinascimento giuridico medievale*, Roma, Bulzoni Editore, 1992 ; Y. Thomas, *Fictio legis. L'empire de la fiction romaine et ses limites médiévales*, « Droits. Revue française de théorie juridique », 21, 1995, pp. 17-63, trad. it. a cura di M. Spanò, *Fictio Legis*, Macerata, Quodlibet, 2016 ; Y. Thomas, *L'extrême et l'ordinaire. Remarques sur le cas médiéval de la communauté disparue*, in J.-Cl. Passeron e J. Revel (a cura di), *Penser par cas*, Paris, Éditions de l'EHESS, 2005, pp. 45-73 ; E. Conte, *Diritto comune. Storia e storiografia di un sistema dinamico*, Bologna, Il Mulino, 2009. Sull'uso giuridico dell'eccezione, M. Vallerani (a cura di), *Sistemi di eccezione*, « Quaderni storici », 131, 2009, n. 2, pp. 299-622 ; M. Vallerani, *Paradigmi dell'eccezione nel tardo medioevo*, « Storia del pensiero politico », 1, 2012, n. 2, pp. 185-212 .

⁴⁴ A. Spicciati, *Un dibattito teologico sulle « prestanze » nella Firenze del XIV secolo*, « Aevum », 49, 1975, pp. 157-165 ; J. Kirshner, *The moral Problem of Discounting Genoese « Paghe »*, « Archivum Fratrum Praedicatorum », 47, 1977, pp. 109-154 ; J. Kirshner, *Reading Bernardino's Sermon on the public debt*, in D.

scrive Giovanni Ceccarelli, questa analisi « si configura come il tentativo di definire quale sia il ruolo del mercato all'interno della *societas christianorum*, quali siano gli istituti preposti a regolarlo, quali soggetti possano accedervi e, di conseguenza, di stabilire chi possa trarre da esso un profitto⁴⁵. » Mentre l'usura è limitata appunto al campo della carità, a quello del contratto specifico di *mutuum* e cioè dell'economia quotidiana del piccolo prestito al consumo, a quello dei contratti commerciali puramente « speculativi » come quelli di « cambio secco », o ancora all'economia degli ebrei, degli estranei, degli attori economici infami e infedeli o dei nemici del bene pubblico quali poveri, ribelli ed eretici⁴⁶.

Gli studi più recenti sull'usura insistono infatti sia sul modello amministrativo delle *res ecclesie* come matrice di un'economia creditizia proficua ma diversa dall'arricchimento personale perché inserita in circuiti istituzionali o pubblici, sia sull'importanza dello *status* del prestatore nella qualificazione usuraia di un contratto o di un'operazione creditizia. A partire dagli anni 1240, non è tanto la pratica del prestito ad interesse ad infamare il prestatore quanto la sua propria infamia a qualificare i suoi contratti come usurari, quando questi gestisce la sua attività in modo apertamente e scandalosamente immorale o illecito, cioè quando viene qualificato come un « usuraio manifesto »⁴⁷. Ne deriva il principio secondo cui gli attori

Maffei e P. Nardi (a cura di), *Atti del Simposio internazionale Cateriniano-Bernardiniano (Siena 17-20 aprile 1980)*, Siena, Accademia Senese degli Intronati, 1982, pp. 547-622 ; L. Armstrong, *The Politics of Usury in Trecento Florence : The Questio de Monte of Francesco da Empoli*, « *Mediaeval Studies* », 61, 1999, pp. 1-44 ; G. Todeschini, *I mercanti e il tempio*, cit., pp. 429-449 ; e la sintesi di G. Ceccarelli, *Etica economica e Monti di pietà*, cit., p. 143.

⁴⁵ G. Ceccarelli, *Etica economica e monti di pietà*, cit., p. 146.

⁴⁶ G. Todeschini, *Visibilmente crudeli. Malviventi, persone sospette e gente qualunque dal Medioevo all'età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2007 ; G. Todeschini, *Come Giuda. La gente comune e i giochi dell'economia all'inizio dell'epoca moderna*, Bologna, Il Mulino, 2011 ; o anche in modo più indiretto dalle riflessioni di O. Capitani, *Verso un diritto del quotidiano*, in *Dalla penitenza all'ascolto delle confessioni. Il ruolo dei frati mendicanti*, Atti del XXIII convegno internazionale della Società internazionale di studi francescani, Spolète, CISAM, 1996, pp. 3-30 ; Si vedano inanzitutto G. Ceccarelli, *Usura e casistica creditizia nella Summa Astesana: un esempio di sintesi delle concezioni etico-economiche francescane*, in B. Molina e G. Scarcia (a cura di), *Ideologia del Credito fra Tre e Quattrocento: dall'Astesano ad Angelo da Chiavasso*, Atti del convegno internazionale, Archivio Storico, Palazzo Mazzola, Asti, 9-10 giugno 2000, Asti, Centro studi sui Lombardi e sul credito nel Medioevo, 2001, pp. 15-58 ; G. Ceccarelli, *Etica economica e Monti di pietà*, cit., pp. 142 e segg. ; G. Ceccarelli, *Notai, confessori e usurari: concezioni del credito a confronto (secc. XIII-XIV)*, « *Quaderni/Cahiers del Centro Studi sui Lombardi, sul credito e sulla banca* », 1, 2007, pp. 113-153 ; G. Ceccarelli, *Il Tractatus de contractibus di Olivi nel discorso economico dei Frati minori*, in *Pietro di Giovanni Olivi frate minore*, Spoleto, CISAM – Società Internazionale di Studi Francescani, 2016, pp. 241-275 ; C. Lenoble, *L'économie des hérétiques. Note sur le rapprochement entre usure et hérésie*, in F. Mercier e I. Rosé (a cura di), *Aux marges de l'hérésie. Invention, formes et usages de l'accusation d'hérésie au Moyen Âge*, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2017, pp. 111-152 ; R.W. Dorin, *Banishing Usury : The Expulsion of Foreign Moneylenders in Medieval Europe, 1200-1450*, Doctoral dissertation, Harvard University, Graduate School of Arts & Sciences, 2015, <http://nrs.harvard.edu/urn-3:HUL.InstRepos:23845403>.

⁴⁷ Raimondo di Peñafort, *Summa de poenitentia cum glossis Johannis de Friburgo*, Avignon, F. Mallard, 1715, p. 330 : *Si autem ille qui talem penam apposuit consuevit esse usurarius, presumitur quod in fraudem usurarum adiecerit penam*; citato in particolare da G. Todeschini, *Come Giuda*, cit., p. 172 ; G. Todeschini, *Usury in Christian Middle Ages*, cit., p. 122. Dopo il canonista domenicano, sono soprattutto le norme sulle restituzioni che sviluppano il peso sia dello *status* sia della fama del creditore nella qualifica usuraria del contratto : G.

dell'economia pubblica riconosciuti dalle istituzioni non sono generalmente da ritenere usurari. Inoltre non sono usurari i profitti creditizi ricavati da attività considerate proficue o necessarie per l'economia pubblica e il bene comune, o volti ad essere investiti in questi ultimi⁴⁸. La dimensione civica del prestito, non solo caritatevole nel senso di dono gratuito ai poveri, è fondamentale, in un contesto in cui la carità viene definita come una circolazione dei beni tramite rapporti di natura creditizia⁴⁹. La capacità di ricevere denaro in prestito, cioè il fatto di adempiere alle condizioni necessarie di credito e di credibilità, non solo dal punto di vista giuridico-istituzionale ma anche da quello della fama, diventa un modo di inclusione nei circuiti economici della *civitas* e quindi di appartenenza alla città⁵⁰. Così i linguaggi dell'usura diventano non solo metafora ma anche qualificazione giuridica di un'economia povera, cioè non inserita nei circuiti della ricchezza considerata pubblica e utile, e gestita dalle istituzioni e dai mercanti riconosciuti da esse⁵¹.

Ceccarelli, *L'usura nella trattistica teologica sulle restituzioni dei male ablata (XIII-XIV)*, in D. Quagliani, G. Todeschini e G.M. Varanini (a cura di), *Credito e usura fra teologia, diritto e amministrazione. Linguaggi a confronto (secc. XII-XVI)*, Roma, École française de Rome, 2005, pp. 3-23. Sull'usuraio manifesto, si vedano le riflessioni di G. Todeschini, *Il prezzo della salvezza*, cit., pp. 187 e segg. e G. Todeschini, *Visibilmente crudeli*, cit., pp. 105 e segg. da leggere insieme alle considerazioni sulle categorie giuridiche del notorio e del manifesto, in particolare in C. Ghisalbetti, *La teoria del notorio nel diritto comune*, « Annali di storia del diritto », 1, 1957, pp. 403-451, su quelle di fama/infamia in J. Théry, *Fama : l'opinion publique comme preuve judiciaire. Aperçu sur la révolution médiévale de l'inquisiteur (XII^e-XIV^e siècle)*, in B. Lemesle (a cura di), *La preuve en justice de l'Antiquité à nos jours*, Rennes, PUR, 2003, pp. 119-147 e su quelle di scandalo e occulto di J. Chiffolleau, *La Chiesa, il segreto, l'obbedienza* [2006], Bologna, Il Mulino, 2010 e A. Fossier, «Propter vitandum scandalum»: *histoire d'une catégorie juridique (XII^e-XV^e siècle)*, « Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Âge », 121, 2009, 2. pp. 317-348, come ho proposto di fare in C. Lenoble, *L'économie des hérétiques*, cit., p. 143.

⁴⁸ Iohannis Duns Scotus, *In quartum librum sententiarum (opus Oxoninense), Quaestio XV*, in A.B. Wolter, *John Duns Scotus' Political and Economic Philosophy*, New York, Saint Bonaventure Franciscan Institute, 2001, p. 50 ; G. Todeschini, *Ricchezza francescana. Povertà volontaria e società di mercato*, Bologna, Il Mulino, 2004, p. ???; G. Ceccarelli, *Il Tractatus de contractibus di Olivi nel discorso economico dei Frati minori*, cit., p. ???.

⁴⁹ G. Todeschini, *Il prezzo della salvezza*, cit., pp. ???; G. Todeschini, *Carità e profitto nella dottrina economica francescana da Bonaventura all'Olivi*, « Franciscan Studies », 60, 2002, pp. 325-339 ; S. Piron, *Perfection évangélique et moralité civile. Pierre de Jean Olivi et l'éthique économique franciscaine*, in B. Molina e G. Scarcia (a cura di), *Ideologia del credito fra Tre e Quattrocento : dall'Astese ad Angelo da Chivasso*, Atti del convegno internazionale (Asti, 2000), Asti, Centro di studi sui Lombardi e sul credito nel medioevo, 2001, pp. 103-143.

⁵⁰ P. Evangelisti, 'Ad invicem participancium'. *Un modello di cittadinanza proposto da Francesc Eiximenis, frate francescano*, in C. Lenoble e G. Todeschini (a cura di), *Cittadinanza e disuguaglianze economiche. Le origini storiche di problema europeo (XIII-XVI secolo)*, « Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge », 125, 2013, n. 2, <http://mefrm.revues.org/1466>.; E.C. Pia (a cura di), *Credito e cittadinanza nell'Europa mediterranea dal Medioevo all'Età Moderna*, Atti del convegno internazionale di studi, Asti, 8-10 ottobre 2009, 2012 ; e gli studi di A. Esposito, *Diseguaglianze economiche e cittadinanza : il problema della dote*, in C. Lenoble e G. Todeschini (a cura di), *Cittadinanza e disuguaglianze economiche*, <http://journals.openedition.org/mefrm/1367> , nonché il convegno curato da G. Petti Balbi e P. Guglielmotti (a cura di), *Dare credito alle donne. Presenze femminili nell'economia tra medioevo ed età moderna*, Convegno internazionale di Studi, Asti 8-10 ottobre 2010, Asti, Centro studi « Renato Bordone » sui lombardi, sul credito e la banca, 2012.

⁵¹ G. Todeschini, *Finanza e usura. I linguaggi dell'economia pubblica come retoriche della disuguaglianza sociale*, in *Estados y mercados financieros en el occidente cristiano (siglos XIII-XVI)*, XLI semana de estudios medievales, Estella, 15-18 de julio de 2014, Pamplona, Gobierno de Navarra, 2015, pp. 83-103.

I dibattiti sulla natura usuraria dell'economia del Monte di pietà possono essere visti alla luce delle divergenze di analisi ed opinione all'interno della Chiesa, dei conflitti tra ordini religiosi ai quali bisogna collegare i conflitti politici interni alle città. Sono ormai ben noti le varie posizioni, gli schieramenti e la cronologia dei dibattiti che si sono svolti tra la richiesta da parte del Comune di Perugia di un consiglio sull'istituzione di un Monte ai giuristi della città (1462) e la decisione del Quinto Concilio del Laterano (1515) a favore della riscossione a compenso delle spese di gestione di un interesse sui prestiti erogati dagli istituti pii⁵²: non divergono dalle linee guide dell'analisi scolastica del credito e dei contratti stabilite durante i due secoli precedenti e non introducono nuove concezioni del credito⁵³. Rodolfo Savelli ha dimostrato che le posizioni divergono a seconda della tecnica argomentativa. La linea casistica e giuridica conclude ad una scomposizione dell'operazione creditizia in vari contratti che non corrispondono giuridicamente e moralmente all'accusa di profitto usurario. Coloro che invece si oppongono alla riscossione di un interesse rifiutano questa analisi e si attengono agli argomenti essenziali contro l'usura ritenendo l'operazione un semplice mutuo remunerato⁵⁴. Anche se nella confutazione definitiva di questa tesi, sono stati determinanti i *consilia* dei giuristi civilisti, gran parte dei loro argomenti sono stati tratti dalla testualità teologico-canonica elaborata tra i secoli XIII e XIV⁵⁵. G. Ceccarelli ha giustamente sottolineato come gli argomenti a favore del Monte abbiano affondato parte delle loro radici nell'equiparazione dell'operazione creditizia erogata dai Monti e della natura stessa del Monte con i contratti mercantili giustificati dalle categorie di rischio, *damnum emergens* e *lucrum cessans*, o di lavoro remunerato e di pubblica utilità, il credito ai poveri della città essendo dichiarato utile al bene comune e « finalizzato al benessere della *communitas* » percepito non solo nei termini di equità e di equilibrio sociale, ossia di garanzia della pace civile, ma anche perché l'attività del Monte attiva una circolazione proficua della ricchezza e la fa coincidere coi circuiti della grazia e della

⁵² J.T. Noonan, *The Scholastic Analysis of Usury*, cit., pp. 294-310; R. Savelli, *Aspetti del dibattito quattrocentesco sui Monti di Pietà: « Consilia » e « Tractatus »*, in *Banchi pubblici, banchi privati e Monti di Pietà nell'Europa preindustriale. Amministrazione, tecniche operative e ruoli economici*, Atti della Società Ligure di Storia Patria, XXXI, Genova, 1991, pp. 541-560; R. Savelli, *Giuristi, denari e Monti. Percorsi di lettura tra '500 e '700*, in G. Adani e P. Prodi (a cura di), *Il Santo Monte di Pietà e la Cassa di Risparmio in Reggio Emilia. Cinque secoli di vita e di promozione economica e civile*, Reggio Emilia, 1994, pp. 65-89; M. Bianchini, *Il dibattito teologico sui Monti di Pietà*, in G. Adani e P. Prodi (a cura di), *Il Santo Monte di Pietà*, cit., pp. 37-63; M.G. Muzzarelli, *Il denaro e la salvezza*, cit., pp. 145-187 e la molto breve ma efficace sintesi di G. Ceccarelli, *Etica economica e monti di Pietà*, cit., pp. 146 e segg.

⁵³ Come evidenziato bene dalla sintesi di G. Ceccarelli, *Etica economica e Monti di pietà*, cit., pp. 150-154.

⁵⁴ R. Savelli, *Aspetti del dibattito quattrocentesco sui Monti di Pietà*, cit., pp. 558-559; G. Ceccarelli, *Etica economica e Monti di Pietà*, cit., pp. 146-148.

⁵⁵ O. Nuccio, *Interesse e usura: ricostruzione « da zero » di dottrine ed ideologie con particolare riferimento al passaggio dalla romanità al Medioevo*, in F. Spinelli (a cura di), *Interesse, usura e legge antiusura*, Atti del convegno « Usura: etica, norme ed evidenza del reato bresciano », Brescia, 3 dicembre 1998, Brescia 1999, pp. ???, p. 87.

salvezza⁵⁶. Il principale argomento contro l'usura, come evidenziato da Maria Giuseppina Muzzarelli, risiede quindi nella possibilità di erogare un prestito socialmente proficuo, controllato da un'istituzione che agisce in modo conforme all'ideale scolastico – teologico e canonistico – di buona amministrazione delle ricchezze⁵⁷.

Paolo Prodi ha notato che la natura mista, insieme assistenziale e bancaria, dei Monti pii non deve apparire in contraddizione con le posizioni scolastiche in materia di usura, di credito e di etica economica, e quindi non è da ritenere un paradosso incomprensibile o il segno di una natura doppia e forse ipocrita di tali istituti, delle loro prassi come dei discorsi e delle norme che li giustificavano⁵⁸. Brian S. Pullan, invece, nel suo tentativo di spiegare la quasi specificità italiana dei Monti pii, li ha inseriti in un contesto di sviluppo delle politiche assistenziali insieme all'attività degli ospedali e delle confraternite⁵⁹. Come sottolineato da G. Ceccarelli questa posizione tralascia però la natura creditizia e poi bancaria delle attività assistenziali dei Monti pii⁶⁰.

G. Ceccarelli ha proposto di vedere, al seguito delle riflessioni di G. Todeschini e di Pietro Costa, nella dimensione fortemente cittadina e civica dei discorsi sull'usura e sul credito, e in particolare nei dibattiti sui Monti pii, una delle spiegazioni della nascita di questo istituto nella penisola italiana dove « il ragionamento economico si basa su categorie eminentemente cittadine e la legittimazione dei contratti può essere ricondotta alle categorie dell'appartenenza alla comunità⁶¹. » In questa chiave, la fondazione dei Monti di pietà può essere letta come l'integrazione all'economia cittadina, pubblica, di un segmento dell'economia quotidiana della

⁵⁶ G. Ceccarelli, *Etica economica e Monti di Pietà*, cit., pp. 150-152, p. 152 per la citazione.

⁵⁷ M.G. Muzzarelli, Un « Deposito apostolico » per i poveri meno poveri, ovvero l'invenzione del Monte di Pietà, in V. Zamagni (a cura di), *Povertà e innovazioni istituzionali in Italia. Dal Medioevo ad oggi*, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 77-94.

⁵⁸ P. Prodi, *La nascita dei Monti di Pietà*, cit., pp. 216-217 e M.G. Muzzarelli, *Il denaro e la salvezza*, cit., pp. 265-268.

⁵⁹ B.S. Pullan, *New Approaches to Poverty and New Forms of Institutional Charity in Late Medieval and Renaissance Italy*, in V. Zamagni (a cura di), *Povertà e innovazioni istituzionali in Italia*, cit., pp. 17-43.

⁶⁰ G. Ceccarelli, *Etica economica e Monti di Pietà*, cit., p. 157. La posizione di Pullan andrebbe anche confrontata per quanto riguarda gli ospedali agli studi di G. Piccinni, *Il banco dell'Ospedale di Santa Maria della Scala e il mercato del denaro nella Siena del Trecento*, Pisa, Pacini Editore (Ospedali medievali tra carità e servizio, 5), 2012 ; G. Piccinni, *La strada come affare. Sosta, identificazione e depositi di denaro di Pellegrini (1382-1446)*, in G. Piccinni e L. Travaini, *Il libro del Pellegrino (Siena 1382-1446). Affari, uomini, monete nell'Ospedale di Santa Maria della Scala*, Napoli, Liguori Editore (Nuovo Medioevo, 71), 2003, pp. 1-82 ; G. Piccinni, *Il sistema senese del credito nella fase di smobilitazione dei suoi banchi internazionali. Politiche comunali, spesa pubblica, propaganda contro l'usura (1322-1340)*, in G. Piccinni (a cura di), *Fedeltà ghibellina affari guelfi. Saggi e riletture intorno alla storia di Siena fra Due e Trecento*, Pisa, Pacini Editore, 2008, pp. 209-289.

⁶¹ G. Ceccarelli, *Etica economica e Monti di Pietà*, cit., p. 160 ; G. Todeschini, *Credito ed economia della Civitas : Angelo da Chivasso e la dottrina della pubblica utilità fra Quattro e Cinquecento*, in B. Molina e G. Scarcia (a cura di), *Ideologia del credito*, cit., pp.59-83 e P. Costa, *Civitas : storia della cittadinanza in Europa, I : Dalla civiltà comunale al Settecento*, Roma-Bari, Laterza, 1999, pp. 3-50.

gente comune che non dipende più, di fatto, dalla categoria dell'usura. I dibattiti possono anche essere letti, come sembra dimostrare il fallito tentativo di fondazione a Venezia⁶², alla luce di probabili resistenze politiche ed ideologiche da una parte delle elites ecclesiastiche e cittadine di fronte a una tale impresa di pure parziale e limitata integrazione economica e quindi di riconoscimento sociale e politico di circuiti deboli finora ritenuti infami, disprezzati e ignorati se non condannati come male necessario e inevitabile. La codificazione in chiave cittadina e civica dei rapporti economici che identifica e qualifica l'economia e le pratiche tanto dei grandi mercanti banchieri, quanto dei prestatori ebraici, degli usurai manifesti cristiani o della gente comune può invitare a leggere la fondazione dei Monti in questo stesso contesto che segna la formalizzazione dei rapporti sociali e della disuguaglianza in termini di inclusione/esclusione nel mercato tramite i rapporti creditizi. Questo discorso normativo sull'usura delinea nella società il confine tra i produttori e i conoscitori del vero valore e coloro che non sanno, non possono o non vogliono riconoscerlo e per questo lo mettono in pericolo. Ci permette quindi di leggere la fondazione dei Monti anche come un'impresa di governo delle disuguaglianze nel senso di un'educazione fruttifera al valore di una parte dei poveri, quelli « meno poveri » appunto, ritenuti perciò (e spesso per le loro origini sociali) capaci di imparare a riconoscerlo perché assistiti dall'istituzione pia⁶³. In questo senso, si può ben considerare che i Monti abbiano in un certo senso inaugurato un aspetto della modernità economica collegata alla nostra moderna concezione centrale del valore che si rispecchia nelle pratiche di microcredito e di banca per i poveri, che riproducono la struttura delle disuguaglianze pur pretendendo di cancellarle⁶⁴.

⁶² B.S. Pullan, *La politica sociale della Repubblica di Venezia 1150-1620, II : Gli Ebrei veneziani e i Monti di pietà* [1971], Roma, 1982 ; A. Ventura, *Nobiltà e popolo nella società veneta del '400 e '500*, Bari, Laterza, 1964, pp. 405-439.

⁶³ G. Todeschini, *I Mercanti e il tempio*, cit., pp. ??? e della stesso *La banca e il ghetto. Una storia italiana*, Bari, Laterza, 2016.

⁶⁴ Sul concetto di valore, A. Orléan, *L'empire de la valeur. Refonder l'économie*, Paris, Seuil, 2011 ; sul microcredito, M. Yunus, *Banker to the Poor. Micro-Lending and the Battle against Poverty*, New York, PublicAffairs, 1999 ; A.V. Banerjee e E. Duflo, *Repenser la pauvreté*, Paris, Le Seuil, 2012 (New York, PublicAffairs, 2011 ; sull'analisi critica del linguaggio della creazione di valore, F. Muniesa, *On the Political Vernaculars of Value Creation*, « Science as Culture », 26, 2017, pp. 445-454 ; F. Muniesa, *Cheers to the friends (of the enemies) of value*, « Valuation Studies », 6, 2019, pp. 1-4.